

Elio Gentili - Vittorio Pieroni

MEMORIE DI ANTONIO STOPPANI
NEL SEMINARIO DI VENEGONO

SOMMARIO: I. BREVE BIOGRAFIA DI ANTONIO STOPPANI – II. STOPPANI, TRA SEMINARI E MUSEI MILANESI: I REPERTI DELLA SUA COLLEZIONE CONSERVATI NEL MUSEO DI VENEGONO: 1. *Il «gabinetto fisico» del Seminario Minore di Monza*; 2. *Il trasferimento delle collezioni da Monza a Venegono. Breve storia del Museo «A. Stoppani»*; 3. *Le collezioni del fondo «Stoppani» nel museo di Venegono*; 4. *Due importanti reperti recuperati da altre fonti*; 5. *Legami tra gli studi di Stoppani e i reperti a lui attribuiti, conservati in museo*; 6. *Il ritratto fotografico del 1886*; 7. *il manoscritto del 1842*; 8. *Esame del testo del manoscritto*; 9. *Considerazioni conclusive sull'esame del manoscritto* – III. I TESTI DI STOPPANI CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA DI VENEGONO: 1. *Elenco delle opere di Stoppani in biblioteca*; 2. *I saggi su Stoppani presenti in biblioteca* – IV. UN'ULTIMA RIFLESSIONE.

Tra i personaggi illustri che decisero di schierarsi per l'unità d'Italia, di cui quest'anno ricorre il 150° anniversario, e che intrecciano il loro percorso con la storia dei seminari milanesi, proponiamo, con questo articolo, la figura di Antonio Stoppani e le testimonianze del suo *iter* nel museo naturalistico a lui dedicato e nella grande biblioteca presenti nel Seminario Arcivescovile della Diocesi di Milano in Venegono Inferiore. Il Museo «Antonio Stoppani», oltre alla dedica al famoso sacerdote scienziato, è il custode di molti reperti e cimeli a lui appartenuti, che certamente meritano una maggiore attenzione sia da parte del mondo scientifico, sia da parte di quello ecclesiale. La biografia che segue narra le tappe fondamentali della vita di quest'uomo, capace di grandi imprese, restando umile, semplice e fedele al suo mandato sacerdotale.

I. BREVE BIOGRAFIA DI ANTONIO STOPPANI¹

Narciso Carl'Antonio Stoppani nasce a Lecco il 15 agosto 1824 da famiglia modesta, patriarcale. Dei quindici figli di Giovanni Maria Stoppani e Lucia Pecoroni, ben quattro vengono consacrati sacerdoti. Antonio studia dapprima a Lecco e a undici anni è ammesso nel seminario di Castello sopra Lecco, per la «Grammatica di Ginnasio Inferiore». Prosegue gli studi superiori nel Seminario di San Pietro Martire a Seveso e successivamente in quello di Monza (filosofia). Infine, nel 1845, passa nel Seminario Maggiore di Milano (teologia). Già a Monza apprende il pensiero rosminiano dal Pestalozza, a cui deve in buona parte la sua formazione filosofica.

Sono gli anni delle intense ricerche paleontologiche nelle montagne sopra Lecco e in luoghi della provincia di Milano, come San Colombano al Lambro, dove il giovane geologo dilettante raccoglie numerosi fossili e incomincia a studiare questa scienza così insolita per l'epoca, con straordinario talento e formidabile volontà. Nel 1848 diviene sacerdote, in pieno clima di rivoluzione politica. Compone una sua prima poesia per i volontari; aiuta la costruzione delle barricate a Milano, in Corso Orientale, davanti al Seminario Maggiore; fabbrica palloni aerostatici per inviare messaggi di resistenza nel contado; fa da infermiere ai feriti. Tutto questo gli costerà l'allontanamento dal Seminario di San Pietro, dove insegnava, e dal Collegio Calchi-Taeggi, dov'era vicerettore. Nel '59 si precipita a Sommacampagna per prestare servizio come cappellano e infermiere per i piemontesi e i francesi. Nel '66 è in Friuli con Cialdini, mentre alcuni suoi allievi, come Torquato Taramelli, seguono Garibaldi fino a Bezzecca e in Val Daone.

L'impossibilità di insegnare permette a Stoppani un maggiore impegno nello studio della geologia. Tra il 1853 e il 1858 intraprende una serie di spedizioni per raccogliere fossili nella zona di Esino (LC), in Valsassina, sul monte di Suello (Brianza), in Val Taleggio e Val Imagna. Già nel 1857 pubblica il suo primo fondamentale lavoro: gli *Studii Geologici e Paleontologici sulla Lombardia*. È il resoconto di circa vent'anni di ricerche e ritrovamenti sulle montagne lombarde e l'elaborazione organica di quanto, in maniera più o meno frammentaria, era già stato fatto da altri ricercatori

¹ La sintesi biografica si fonda su G. NANGERONI, «Antonio Stoppani. Natura, patria, religione», in I. TAGLIAFERRI - E. GENTILI (edd.), *Scienza e fede. I protagonisti. Sacerdoti e religiosi scienziati*, Novara 1989, 182-189.

fino a quel momento. In esso compare finalmente un profilo geologico della Lombardia, che segue il corso del fiume Adda, da San Colombano alla Valtellina; si gettano le basi per una cartografia geologica della Lombardia; si riconosce la presenza del periodo Triassico, che fino ad allora, in questa regione, veniva spesso confuso con il Giurassico. L'opera suscita immediatamente grande interesse tra gli scienziati, sia italiani, sia austriaci (essi infatti spadroneggiavano fino a quel momento, anche per le ricerche in territorio italiano), come lo stesso Hauer², con cui Stoppani instaura un rapporto di scambio culturale assai proficuo. E ben presto arriva il vero capolavoro scientifico, la *Paléontologie Lombarde*, che inizia ad essere pubblicata in fascicoli a partire dal 1858. I quattro grandi volumi coinvolgono anche il lavoro di altri importanti specialisti dell'epoca: Giuseppe Meneghini³ ed Emilio Cornàlia⁴. L'ambizioso progetto di descrivere e illustrare con splendide tavole la straordinaria fauna fossile della Lombardia, sino ad allora poco più che sconosciuta, viene purtroppo interrotto dopo il quarto volume, per mancanza di fondi. Tuttavia tanto basta per consacrare il giovane scienziato come «padre della paleontologia italiana». Le nuove importantissime faune fossili di Esino Lario (Triassico Medio), della località storica dell'Azzarola presso Civate (LC), e delle altre località con le caratteristiche grandi conchiglie cardiformi (Triassico Superiore), sono la chiave di volta per la geologia stratigrafica⁵ sia lombarda che italiana, nonché il riferimento storico-geologico per tutti gli studi successivi, anche a livello mondiale.

Nel 1859, dopo aver partecipato alla seconda guerra d'indipendenza a Sommacampagna, Stoppani ottiene dal governo di Torino l'abilitazione all'insegnamento delle scienze naturali. Nel 1861 viene nominato libero professore di geologia nell'Università di Pavia, non di ruolo, a causa dello

² Franz von Hauer (Vienna, 1822-1899) si occupò di geologia alpina e dei fossili dell'Era Secondaria. Fu soprintendente del Museo imperiale di Storia Naturale di Vienna.

³ Carlo Meneghini (Padova, 1811 - Pisa, 1889), naturalista e politico, fu direttore del Museo dell'Università di Pisa e fondatore della Scuola Geologica pisana.

⁴ Emilio Cornàlia (Milano, 1824-1882), entomologo e paleontologo, fu per sedici anni direttore del Museo di Milano.

⁵ La stratigrafia è la parte della geologia che studia la datazione delle rocce e i loro rapporti reciproci; è particolarmente sviluppata nel campo delle rocce sedimentarie.

scetticismo verso i titolari di cattedra ecclesiastici. È l'occasione per pronunciare il famoso discorso «Della priorità e preminenza degli italiani negli studii geologici», pubblicato nel 1862. Il suo allievo geologo Taramelli commenta così: «Sentimmo in quelle parole come uno squillo per la scienza e la patria». Il grande geologo Lyell⁶ scrive: «Ritorno con piacere ai geologi d'Italia che, dopo aver preceduto i naturalisti d'altri paesi, conservano ancora una decisa superiorità». La paleontologia non è più una ricerca fatta sulla base di ipotesi intuitive, dove gli intellettuali si attardano a discutere come si possa conciliare la lettera della Bibbia con i ritrovamenti fossili. È divenuta una vera scienza, fatta di logica e di dati concreti.

Nel 1863 Stoppani ottiene l'incarico dell'insegnamento all'Istituto Tecnico Superiore di Milano (l'attuale Politecnico). La mancanza di un libro di testo per l'insegnamento della geologia nelle scuole italiane lo spinge a preparare le *Note ad un Corso di Geologia*, seguite poi dal *Corso di Geologia* in tre volumi (1871-73), vero trattato sulla geologia sia italiana che estera. Con questo lavoro egli getta le fondamenta della sua concezione della geologia e della storia della vita sulla Terra. Stoppani non ammette nessun conflitto tra le Sacre Scritture e la scienza. Mentre con forza rifiuta l'idea darwinista della diretta evoluzione dell'uomo dalla «scimmia», con sorprendente modernità anticipa la «Teoria della deriva dei continenti», ovvero la cosiddetta tettonica a placche (che verrà enunciata da Wegener nel 1912, ma solo dopo il 1950 verrà dimostrata e definitivamente accettata), spiegando la formazione delle montagne non per sollevamenti semplicemente verticali, dovuti a vulcanesimo o altro, come fino ad allora si riteneva, bensì attraverso costrizioni e scorrimenti tangenziali.

Stoppani viaggia in tutta Europa, per la valle dell'Inn a Monaco, Dresda, Lipsia, Berlino, alla Esposizione universale di Parigi; poi in Inghilterra a Dudley per visitare le miniere di carbone, e poi in Scozia a Edimburgo, Glasgow, Nortwich. Nel 1874 intraprende un viaggio in Terrasanta con un itinerario che attraversa la Turchia, il Libano, la Siria e l'Egitto. Gli incontri con archeologi illustri come Desor, Marinoni e Castelfranco lo conducono a intraprendere ricerche sulle palafitte del Lago di Varese e

⁶ Charles Lyell (Kinnordy, 1797 - Londra, 1875), scozzese, studioso di geologia e di paleontologia, è particolarmente conosciuto per il suo «principio dell'attualismo», elaborato insieme con James Hutton: i fenomeni geologici attuali hanno agito in modo simile anche nei tempi geologici del passato.

su altri insediamenti preistorici lacustri del Varesotto e del Comasco. Saranno queste le ricerche che contribuiranno a formare in lui l'idea grandiosa delle imponenti colate dei ghiacciai dell'Era Glaciale (Quaternario, Paleolitico e Neolitico), capaci di erodere le montagne, creare valli, laghi, pianure... Temi che troveranno pubblicazione nella prima *Geologia d'Italia* (1869-1883), sempre da lui diretta, suddivisa in tre volumi: il primo, curato dall'allievo Gaetano Negri, sulla «geologia stratigrafica»; il secondo dello stesso Stoppani, riguardante «L'Era Neozoica» (cosiddetta Era delle glaciazioni, o Quaternario); il terzo del giovane Giuseppe Mercalli, su «Vulcani e fenomeni vulcanici in Italia».

Nel 1863 inizia un grande progetto di divulgazione scientifica, con una serie di conferenze pubbliche presso il Museo di Storia Naturale di Milano, allora collocato nel palazzo Dugnani, e presso il vicino salone dei Giardini Pubblici. Nel 1874-75 viene dato alle stampe il testo di queste conferenze, che vengono poi ripubblicate nel 1888, con il titolo di *Acqua e aria, la purezza del mare e dell'atmosfera*. Proprio sull'onda di queste conferenze che suscitavano grande apprezzamento anche da parte del grande pubblico, tra il 1873 e il 1875, Stoppani pubblica il libro che lo renderà famoso in tutto il mondo: *Il Bel Paese*. A tutt'oggi insuperato, il testo è organizzato in «serate» in cui, nella veste narrativa di zio che racconta i suoi viaggi e le sue scoperte ad un folto gruppetto di nipoti, seduti attorno al focolare, egli spiega teorie e fenomeni complessi della geologia, da lui individuati nelle «bellezze» geologiche d'Italia. Dalle Dolomiti alle Salse di Nirano, dal Vesuvio all'Etna, dalle «marmitte dei giganti» ai depositi petroliferi. Il libro sarà adottato come testo scolastico, con oltre 150 ristampe, fino al 1948. In esso emerge tutta la straordinaria capacità di Stoppani di descrivere e spiegare concetti scientifici con semplicità ed entusiasmo, con vena poetica e umile meraviglia davanti alla grandezza del creato. Scrive di lui il geologo Giuseppe Nangeroni:

«Egli riteneva che la scienza fosse un tutt'uno, anzi non solo le scienze naturali, ma tutto lo scibile, dalla letteratura alla storia, all'arte, alle scienze della Terra, e cercò di evitare i due opposti modi: le troppo alte trascendentali elucubrazioni teoriche, che talvolta si riducono a parole vuote, e la divulgazione troppo bassa»⁷.

⁷ G. NANGERONI, «Antonio Stoppani. Natura, patria, religione», 186.

L'entusiasmo per l'alpinismo lo vede, nel 1873, tra i promotori della creazione a Milano di una sezione del Club Alpino Italiano (C.A.I.), del quale viene nominato presidente durante il primo biennio. A lui sono dedicati il rifugio montano del Grostè, nel gruppo del Brenta (Dolomiti), e il rifugio del Monte Resegone, presso Lecco.

Sempre fedele al Papa come capo spirituale, ma decisamente contrario al potere temporale del pontefice, rinuncia nel 1876 alla candidatura a deputato del collegio di Lecco, nonostante tutta la popolazione fosse favorevole ad attribuirgli questa carica, riconoscendolo come il rappresentante ideale per la sua onestà ed energia. Nel 1882 diviene invece direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, incarico che manterrà fino alla morte, sostenendo con forza e nuove idee il progetto del ben più ampio edificio in cui oggi è situato il museo. Edificio di cui non vedrà mai il completamento.

Nel frattempo lotta per dimostrare che la Bibbia non è un libro di scienza ed è quindi dannoso e inutile cercare di conciliare il testo sacro con le scoperte scientifiche. A tal proposito, nel 1884, pubblica *Il dogma e le scienze positive*, ossia *La missione apologetica del clero nel moderno conflitto tra la ragione e la fede*, in cui con coraggio, seguendo l'insegnamento di Sant'Agostino e allontanandosi dai tradizionalisti e dagli esegeti più conservatori, distingue l'elemento divino, la teologia e la morale, dall'elemento umano, frutto dei sensi e della ragione. Le sue prese di posizione politiche e religiose provocano le critiche del giornale «L'Osservatore Cattolico», espressione dei cosiddetti «Intransigenti». Stoppani si trova addirittura nelle condizioni di sporgere querela per diffamazione. Vince in tribunale, in appello e in cassazione, tra il 1885 e il 1888, ma la sua salute, già compromessa dai lunghi viaggi e dalla perdita della madre, ne subisce un duro colpo. Nel 1889, mentre il periodico «Il Rosmini», da lui creato, viene posto all'Indice, il suo stato psico-fisico è ormai fortemente compromesso. Negli ultimi mesi comincia a soffrire di un'acuta nevrastenia, con rari momenti di ripresa, in cui si dedica alla sua ultima opera esegetica, *L'Exameron*, che resterà incompiuta. In seguito ad alcuni attacchi di *angina pectoris* e ad un sempre maggiore indebolimento, muore la notte del 1° gennaio 1891.

II. STOPPANI, TRA SEMINARI E MUSEI MILANESI: I REPERTI DELLA SUA COLLEZIONE CONSERVATI NEL MUSEO DI VENEGONO

1. Il «gabinetto fisico» del Seminario Minore di Monza

La storia delle collezioni attribuibili a Stoppani, presenti tuttora nel museo a lui dedicato, all'interno del seminario di Venegono Inferiore, è quanto mai complessa, sia per le traversie subite dallo stesso Stoppani, sia per i rinnovamenti dei seminari milanesi, con i conseguenti traslochi da una struttura all'altra. Per tentare di ricostruire questa storia, occorre partire dal Seminario liceale di Monza, dove il giovane Stoppani apprende le dottrine filosofiche. Le origini di questo seminario risalgono al 1638. Tale sede rimase in vita fino al 1786 come una delle sedi periferiche del Seminario di Milano. Dopo qualche anno di chiusura, nel 1792 il Seminario riprese vita a Monza in una nuova sede, per diventare progressivamente Seminario liceale e tale rimase fino al 1930⁸. Si noti che a partire dal 1862 e fino agli anni 1895-1901 il Seminario liceale di Monza fu affiancato dal Seminario Villoresi, così chiamato perché fondato per i chierici poveri dal barnabita Luigi Villoresi per i chierici poveri⁹. Sembra che il materiale del nostro museo derivi esclusivamente dal primo di questi.

Nel 1853, su richiesta dell'Imperiale Regia Direzione Generale dei Ginnasi Liceali della Lombardia, il Seminario Minore di Monza presenta il prospetto delle collezioni scientifiche così descritto: biblioteca: 3000 volumi circa; apparati di chimica e fisica: 20 «macchine», 60 apparati circa; quadri: 12; collezioni di zoologia: nessuna; botanica, specie di piante: nessuna; mineralogia: 1000 pezzi naturali circa, più 40 modelli di cristalli circa; geografia: 50 carte da parete, 3 atlanti, 4 globi, 4 telluri; figure matematico-stereometriche: 40 circa; raccolte numismatiche: nessuna. Il programma di insegnamento di storia naturale comprendeva un «primo corso» di botanica, un «secondo» di zoologia ed un «terzo» di mineralogia e geologia¹⁰. Questo stesso ordine viene seguito da Stoppani nella

⁸ L. SELLA, «Storia dei Seminari milanesi fondati fino al 1810, con particolare riferimento alla loro architettura», *Ricerche storiche sulla Chiesa ambrosiana* XVIII (2000) 9-86: 57-68.

⁹ M. PANIZZA, «Seminario Maggiore», in *Dizionario della Chiesa ambrosiana*, V, NED, Milano 1992, 3310-3323: 3317.

¹⁰ C. PASINATO, *Il Seminario Minore di Monza*, Università degli Studi di Milano -

compilazione del manoscritto di cui si parlerà più avanti. Il «Gabinetto Fisico del Seminario Arcivescovile di Milano in Monza» viene citato su di un cartellino applicato sopra uno dei tronchi fossili conservati tuttora in museo a Venegono. Si riporta qui di seguito l'interessante testo di questo cartellino:

«Corteccia d'albero pietrificato trovato da monsignor Francesco Sogaro, vescovo di Trapezopoli, vicario apostolico dell'Africa centrale, alla vastissima selva pietrificata esistente a tre ore da Cairo, ove giacciono parimenti pietrificati alberi della lunghezza di metri 14, in parte coperti dalle sabbie, da lui donato al sacerdote Luigi Albuzzi e da questo al Gabinetto Fisico del Seminario Arcivescovile di Milano. 31 Agosto 1885».

In questo primitivo museo giungono anche alcuni reperti provenienti dalle raccolte di Stoppani, che insieme al resto del materiale saranno poi trasferiti al nuovo museo di Venegono. Restando al museo di Monza, sarà opportuno ricordare ancora che Giuseppe Mercalli, allievo e amico di Stoppani, è tra i docenti del seminario di Monza e di Milano e insegna scienze naturali dal 1871 al 1886. Infatti molti reperti da lui donati al museo del seminario sono ancora presenti a Venegono, mentre molti altri andarono persi in tempi relativamente recenti, insieme con le raccolte numismatiche e medaglistiche conservate nella cosiddetta «Aula di Facoltà».

2. Il trasferimento delle collezioni da Monza a Venegono. Breve storia del Museo «A. Stoppani»

Purtroppo il trasporto delle collezioni dal seminario di Monza a quello di Venegono dedicato all'allora Papa Pio XI – abitato a partire dall'agosto 1930 dai chierici di liceo, provenienti appunto da Monza, e di teologia, provenienti dalla sede di Milano – fu quanto mai sbrigativo e disordinato, tanto che il direttore Mons. Cesare Gaffuri, ormai gravemente malato, rifiutò di risistemare il materiale. Nel 1931, dopo la morte di Gaffuri, il museo venne affidato a don Gaetano Cocquio, insegnante di scienze naturali. Il suo contributo riguardò in particolare la collezione ornitologica, grazie all'amicizia con il grande specialista Edgardo Moltoni, poi direttore del Museo di Milano. Cocquio venne prima affiancato e poi sostituito

da Mons. Marino Colombo, nel 1946. Costui rinnovò completamente sia la disposizione delle vetrine, sia il materiale, che venne arricchito e organizzato sistematicamente. Il suo lavoro venne elogiato dall'illustre geologo Sergio Venzo (paleontologo del museo e dell'università di Milano), che nel 1952 dichiarò il museo di Venegono come «miglior museo della Lombardia». Nello stesso anno il museo acquistò la sua denominazione attuale. Alla presenza del sindaco di Lecco e di molte autorità ecclesiastiche, il museo fu dedicato al lecchese Antonio Stoppani. Nell'occasione venne donato dalla città di Lecco il ritratto in bronzo, eseguito dal famoso scultore Francesco Wildt, esposto all'interno del museo¹¹.

Dal 1962, il museo è affidato al prof. don Elio Gentili, attuale direttore, già insegnante di scienze naturali presso il medesimo Seminario, con una lunga esperienza negli studi di entomologia (più di 50 lavori scientifici pubblicati). Con lui il museo prosegue il lavoro di arricchimento e risistemazione, grazie all'aiuto di un piccolo gruppo di volontari esterni al Seminario. Infatti nonostante l'importanza delle collezioni, il museo non è in grado di svolgere un'attività autonoma, collegata con le realtà culturali circostanti, rimanendo un po' come un'isola a sé stante, totalmente dipendente dalla struttura del seminario. Tuttavia l'attuale direttivo è continuamente concentrato sulla valorizzazione del materiale conservato e ne è testimone lo scambio culturale, seppur informale, che avviene tra questo piccolo museo e gli specialisti delle istituzioni più importanti e delle realtà museali circostanti.

3. Le collezioni del fondo «Stoppani» nel museo di Venegono

Davvero notevole è la presenza a Venegono di testimonianze di Antonio Stoppani. Dagli innumerevoli campioni fossili e mineralogici, ai manoscritti, ai cimeli di vario tipo. La maggior parte dei pezzi più significativi raccolti e studiati da Stoppani fu da lui stesso donata al Museo di Scienze Naturali di Milano, di cui egli fu anche direttore. Ma una certa quantità di esemplari venne informalmente donata al «suo» Seminario. Purtroppo il museo di Milano fu quasi completamente distrutto durante

¹¹ E. GENTILI, «Il Museo scientifico-naturalistico Antonio Stoppani e gli altri beni culturali del Seminario di Venegono», in C. MORANDO (ed.) *I luoghi del patrimonio*, Franco Angeli, Milano 1999, 87-102.

la seconda guerra mondiale e quindi ben poco della «Collezione Stoppani» si salvò dal disastro. Per questo motivo gli esemplari in qualche modo riferibili a lui acquistano straordinario interesse. Gran parte dell'attuale lavoro di ricatalogazione del materiale paleontologico è indirizzata, appunto, a ricostituire quel che rimane dell'originaria «Collezione Stoppani», dal momento che non è stata ancora trovata alcuna traccia dell'antico inventario del museo.

Alcune collezioni paleontologiche si possono attribuire a Stoppani, grazie al ritrovamento di cartellini autografi, in qualche caso ancora incollati sugli esemplari. Altre raccolte, o singoli esemplari, vengono riferiti a lui o perché sono stati conservati assieme a quelli che recano cartellini autografi, o perché don Elio Gentili ricorda ancora l'etichettatura scomparsa quando, da seminarista, aiutava l'allora direttore del museo. La collezione più notevole riguarda fossili di conchiglie provenienti da Esino Lario (LC), su cui Stoppani pubblicò importantissimi lavori, ritenuti unanimemente pietre miliari della geologia italiana. Vi è poi una collezione proveniente da San Colombano al Lambro (MI), luogo da lui frequentato nel periodo giovanile, nonché una collezione del giacimento da lui scoperto e studiato presso la località Azzarola (LC). Sono da aggiungere a questo elenco di fossili, risalenti al grande scienziato lecchese, una interessante raccolta di lamellibranchi irregolari del Cretaceo, alcuni reperti ossei del Quaternario provenienti dalla grotta di Laglio (presso il lago di Como), dei Neomegalodon e alcuni piccoli gasteropodi del Triassico Superiore (Norico) della Lombardia, vari pesci e vegetali di Bolca in Val d'Alpone (VR), qualche reperto proveniente dall'estero (ad esempio un frammento di tronco di Sigillaria del Carbonifero, proveniente da St. Etienne, con il cartellino originale), cui vanno aggiunti altri esemplari di varie località ancora in fase di studio.

Per quel che si può dire al momento circa la collezione archeologica, composta soprattutto da utensili in selce del Neolitico, e a proposito di altri materiali, come la collezione petrografica, è certo che molto materiale proviene da Stoppani, ma data la scarsità dei cartellini originali, per ricostruirne con certezza la storia sono necessari ulteriori studi.

4. Due importanti reperti recuperati da altre fonti

Una sorte tutta particolare ebbero alcuni reperti giunti in museo negli ultimi anni, dalla scuola (ex convento) «Istituto Orsoline di San Carlo» di

Saronno (VA). Si tratta di due pesci fossili e di qualche minerale di poco valore. Sul pesce fossile, proveniente certamente dal giacimento di Bolca nel Veronese, non vi è alcun cartellino, ma si tratta comunque di un pezzo di notevole interesse, raccolto probabilmente nel XIX secolo e molto simile agli altri reperti di Bolca presenti nel Museo «Stoppani». Il pesce fossile che invece proviene dal Triassico della Lombardia (probabilmente dal giacimento di Perledo, presso il Lago di Como) reca un cartellino identificativo in ottime condizioni, che è stato esaminato in maniera approfondita. La dicitura del cartellino è la seguente: «*Semionotus sp. Pesce dell'ordine dei Ganoidi. Il genere è caratteristico dei ter-/reni liasici*». La calligrafia è stata confrontata con quella di Antonio Stoppani e con quella di altri autorevoli scienziati dell'epoca. A nostro avviso è perfettamente corrispondente a quella di Stoppani, sia per l'ordine e la chiarezza delle parole, sia per la forma delle lettere (la «S» maiuscola, la «P» maiuscola, la «I» maiuscola, le «t» minuscole molto basse...), sia per il corsivo con la tendenza a staccare le lettere, sia per la parola «Ganoidi» sottolineata come usava fare lui, sia per l'uso del doppio trattino per andare a capo, fatto come il segno = (uguale), ma con la forma di una piccola «z» e ripetuto all'inizio del rigo successivo. La terminologia è chiaramente ottocentesca: «terreni liasici» invece che «Liassico», secondo l'uso di Stoppani.

Le prime ricerche scientifiche sul giacimento di Besano, località sita in Valceresio (VA), si devono al francese Leopold de Buch (1829). Egli datò gli «Scisti Bituminosi» di Besano al Liassico. La disputa sull'età degli scisti ittiolitici di Perledo e di Besano è ampiamente affrontata da Stoppani nel suo primo lavoro scientifico: gli *Studii Geologici e Paleontologici sulla Lombardia* del 1857¹². In quest'opera, egli tentò di determinare i confini sia geografici che geologici dei due giacimenti, osservando che entrambi hanno rocce composte da alternanze di strati di bitume e di dolomia, con le medesime specie fossili di vertebrati marini. La sua intenzione era proprio quella di dimostrare non solo che gli scisti delle due località fossero coevi, ma addirittura che in entrambi i casi non si trattava di Liassico ma di Triassico.

¹² A. STOPPANI, *Studii Geologici e Paleontologici sulla Lombardia*, 1857, 283-288.

5. Legami tra gli studi di Stoppani e i reperti a lui attribuiti, conservati in museo

La maggior parte dei reperti fossili presenti in museo attualmente e certamente provenienti dalla «Collezione Stoppani», è costituita dalla collezione del «Calcere di Esino». Si tratta di una notevole quantità di fossili di molluschi (soprattutto gasteropodi), provenienti dalla località studiata da Antonio Stoppani negli *Studii Geologici* del 1857 e successivamente nella sua celeberrima opera *Paléontologie Lombarde* del 1858-1860. Vogliamo qui ricordare alcuni esemplari scelti fra i più caratteristici.

Nel 1856 il geologo austriaco Franz von Hauer venne in Italia a consultare Stoppani per preparare una carta geologica delle Prealpi. Tra i materiali del Calcere di Esino è stato trovato, privo di cartellino, un esemplare del gasteropode *Omphaloptycha heeri* (Kittl, 1894)¹³, appartenente al Calcere della Marmolada, formazione geologica tipica delle Dolomiti, ben conosciuta da Hauer. In tutto il materiale storico non ci sono altri reperti di questa formazione geologica. Si può ipotizzare dunque che il reperto derivi dall'incontro fra i due scienziati, o comunque da uno studio comparativo di Stoppani tra le due formazioni coeve, contenenti faune molto simili.

È stato individuato poi un reperto del Calcere di Esino, con il cartellino originale incollato sulla matrice rocciosa. Si tratta di un gasteropode tipico della suddetta formazione, ampiamente studiata da Stoppani: *Fediella monstrum* (Stoppani, 1857). Il cartellino reca la dicitura riguardante la località di ritrovamento: «Val d'Esino». La dicitura corrisponde esattamente a quella utilizzata da Stoppani negli *Studii* del 1857. Il tipo di carta e l'inchiostro utilizzato sono tipici dell'epoca. La calligrafia di Stoppani è stata confrontata in questo e negli altri casi, con gli autografi «sicuri» presenti in Seminario, risultando ben corrispondente.

Un'altra considerevole quantità di conchiglie fossili attribuibili alle prime ricerche di Stoppani è quella proveniente da San Colombano al Lambro

¹³ Questo modo di indicare una specie segue le regole internazionali della nomenclatura zoologica. Nell'attuale scrittura della «nomenclatura binomia» di Linneo, il primo nome indica il genere, il secondo la specie, il terzo l'autore del nome specifico, il quarto l'anno della descrizione. Terzo e quarto termine vengono messi tra parentesi quando sono trasferiti ad un altro genere, diverso da quello usato dal primo autore.

(MI). Si tratta di circa una quarantina di specie di gasteropodi e lamelli-branchi, corrispondenti a più di un centinaio di esemplari, del Pleistocene Inferiore. Solo un cartellino originale è stato rinvenuto accanto a quattro esemplari di *Astrea rugosa* (Linneo, 1767). La dicitura del cartellino è la seguente: «*Turbo rugosus* Lk St. Colombano». La specie è segnalata negli *Studi* come «specie abbondantissima» a San Colombano. È Stoppani a dare la prima descrizione scientifica dettagliata del giacimento, elencando inoltre nei suoi *Studi* ben 152 specie diverse, di cui 83 da lui direttamente raccolte e/o studiate. I reperti conservano porzioni di matrice argilloso-sabbiosa che è stata confrontata con le descrizioni di Stoppani e di altri autori più recenti e risulta tipica del giacimento in questione.

Altri materiali provengono da Roncà, una località classica per l'Eocene del Veneto. Si tratta di una discreta collezione di gasteropodi di varie specie, tra cui due esemplari recanti il cartellino autografo di Stoppani, ancora ben incollato. Le diciture dei due cartellini sono le seguenti: *Melania stygii* e: Roncà, monte del Cesto. Il primo cartellino è assai minuto ed è applicato sopra un esemplare fuori matrice, pressoché completo, con la conchiglia così ben conservata da avere ancora tracce di colorazione originale. Il secondo cartellino, di dimensioni maggiori, ma comunque ben adattato a quelle dell'esemplare, è applicato su un esemplare fuori matrice, riferibile alla specie *Cassis thesei* (Brongniart, 1823). Entrambi gli esemplari sono tipici del giacimento di Roncà, sia per quanto riguarda la specie, sia per quanto riguarda l'aspetto della conservazione.

Molto interessante e importante dal punto di vista scientifico è poi la collezione del Triassico Superiore (Retico) della località Azzarola, situata alle pendici del Monte Barro (LC). Si tratta di una notevole quantità di campioni, tra cui alcuni accompagnati da cartellini originali. Tuttavia il pezzo più significativo, anche se privo di cartellino originale, è l'impronta su roccia della *Pinna miliaria* scoperta e pubblicata da Stoppani¹⁴.

6. Il ritratto fotografico del 1886

Da sempre si era consapevoli della presenza nel Seminario di Venegono di materiale proveniente da Stoppani; tuttavia non erano mai state

¹⁴ Cf tavola 9, figura 1, della «terza serie» di A. STOPPANI, *Paléontologie Lombarde*, 1860-1865.

fatte ricerche accurate in proposito. Solo negli ultimi anni l'interessamento sempre crescente verso questo materiale ha portato a sorprendenti scoperte, come quella avvenuta qualche anno fa. Si tratta di un cimelio eccezionale: un ritratto fotografico di Antonio Stoppani, con autografo e dedica, datato 1886, che venne poi posto in una cornice rivestita di seta ricamata con la data del «1° Gennaio 1891», giorno della morte dell'ormai celebre scienziato. Non ci è nota alcuna riproduzione pubblicata di questa foto. Il quadro, per motivi di sicurezza, non è esposto in museo.

Ne diamo qui una descrizione. La fotografia è di notevole qualità e ritrae Stoppani col volto girato di tre quarti, fino all'altezza della cintura. La figura del sacerdote scienziato, dalla folta chioma ormai grigia, si staglia nettamente, grazie al largo soprabito scuro, sullo sfondo uniforme e chiaro, privo di qualsiasi particolare. Il suo sguardo è diretto verso sinistra. Con la mano destra sembra socchiudersi il soprabito, mentre la sinistra, fuori dal perimetro della foto, forse è nella tasca. Sotto il soprabito si scorge un abito nero e il colletto bianco da sacerdote. Il volto accenna un lieve sorriso. La foto reca il timbro a impressione del fotografo: «Rodolfo Gabriel». Essa è protetta da vetro e montata su un supporto rigido, ricoperto di cartoncino, su cui, alla base, è scritta la dedica autografa: «Alla Gentilissima Signora Maria Oriani, in segno d'amicizia. Antonio Stoppani. Milano, 3 luglio, 1886». La firma è abbellita da una serie di ampi svolazzi che partono dalla «i» di «Stoppani».

La cornice in legno massiccio, abbastanza pesante, è interamente rivestita di seta di un verde chiarissimo, con ricami in verde oliva chiaro e verde scuro. Sulla fascia sinistra, posizionata in maniera irregolare un po' per traverso, si legge la scritta in ricamo a rilievo: *1° GENNAIO 1891*. Attorno ad essa sono ricamati rami d'ulivo. La seta della cornice, soprattutto nella sua parte superiore, è alquanto rovinata, mentre il resto appare in discrete condizioni di conservazione. Molto ben conservata è invece la foto e la dedica autografa. Ci è ancora oscura la motivazione e il ruolo della persona cui è rivolta la dedica. Quanto alla cornice e alla data di morte ricamata su di essa, l'ipotesi più credibile è quella di un utilizzo durante la veglia alla salma o per la cerimonia funebre.

7. *Il manoscritto del 1842*

Altro ritrovamento importantissimo, avvenuto casualmente mentre veniva riordinato il materiale cartaceo presente nei depositi del nostro

museo, è il manoscritto cosiddetto dei «regni della natura». Il documento, attualmente in fase di restauro, normalmente è conservato nella sala climatizzata della biblioteca del Seminario di Venegono, insieme agli incunaboli e alle cinquecentine. Si tratta di un grande manoscritto in unico foglio, di cm 47x68, «incorniciato» da un foglio in doppio strato, con retro intero e fronte composto da quattro strisce principali per i quattro lati, lievemente sormontanti il manoscritto originale. Questa «cornice» misura a sua volta cm 62x83 ed è chiaramente più recente e di carta nettamente diversa rispetto a quella del manoscritto. La «cornice» è infatti in «carta a macchina» di modesta qualità, del tipo in uso soprattutto dalla fine dell'800 al primo dopoguerra. Invece la carta del manoscritto originale, attribuito ad Antonio Stoppani, è «carta a mano», prodotta artigianalmente con l'antica lavorazione «al tino», spesso, vergata orizzontalmente rispetto all'elegante fregio in filigrana, posto a metà altezza del foglio. La «cornice» reca ai due lati due fregi in stile «floreale» o «liberty», eseguiti a mano, con scarsa precisione. Sulla fascia superiore si trova il titolo, scritto in caratteri «liberty», in grassetto, con la seguente dicitura: «LA CLASSIFICAZIONE DEI REGNI ORGANICO ED INORGANICO PREFERITA DALL'AB. [= abate] STOPPANI nel 1842». Poco sotto, tra due piccoli fregi, in caratteri più piccoli e semplici, si legge: «AUTOGRAFO DELL'ILLUSTRE GEOLOGO GIA' PROFESSORE NEI SEMINARI DIOCESANI». È evidente la pezza di carta che copre la scritta «ILLUSTRISSIMO GEOLOGO» correggendola con «ILLUSTRE GEOLOGO». Al di sotto, il terzo rigo del titolo, scritto in caratteri vari, più o meno elaborati, recita come segue: «GENTILMENTE DONATO A QUESTO GABINETTO DI STORIA NATURALE DAL NIPOTE M. R. D. [= molto reverendo don] ANGELO STOPPANI PARROCO DI GAZZADA (VARESE)». Si tratta di Angelo Maria Stoppani (1865-1934), figlio di Giuseppe Girolamo Stoppani che era fratello maggiore di Antonio. Ai bordi della «cornice» si possono ancora notare i fori delle quattro puntine da disegno che tenevano il «cartellone» attaccato alla parete. La preparazione di questa «cornice» di carta è chiaramente improvvisata e poco precisa, ma non vi sono dubbi, a nostro parere, su quanto riguarda ciò che vi è scritto nei titoli sopra citati. Le prime fasi del restauro, in corso proprio in questo periodo, hanno permesso l'estrazione del manoscritto di Stoppani dalla «cornice». Così, dietro il manoscritto, si sono potuti osservare un grande foglio centrale (cm 42x60), scritto a mano, con liste e numeri, e tre «biglietti-invito» stampati, di piccolo formato (cm 6,5x8), il tutto incollato dalla parte scritta e quindi

leggibile solo in controtuce. I tre «biglietti-invito», identici fra loro, recano la seguente iscrizione: «Parrocchia di Gazzada, invito all'esposizione dei doni in sala Brusa. N. ... Festa di Beneficenza, Giovedì grasso 1901». La preparazione della «cornice» è sicuramente successiva a questa data, ma possiamo azzardare che da quel 1901 non siano passati molti anni.

Il manoscritto vero e proprio è stato incollato, con colla di farina, prima su una doppia tela grezza e successivamente nella «cornice», con ricoprimento frontale di uno o due centimetri sui quattro lati. Probabilmente proprio per questo motivo, tutto il manoscritto risulta raggrinzito da molte pieghe, tra l'altro con molte tracce di umidità e muffe. La data del 1842 trova analogia con l'argomento trattato in questo «cartellone didattico». Quell'anno infatti il diciottenne Antonio Stoppani si trova al Seminario liceale di Monza. I tre anni di liceo comprendevano tre «corsi» di scienze naturali, così suddivisi: il primo anno botanica, il secondo zoologia, il terzo mineralogia e geologia. I tre corsi prevedeva un'introduzione sulle suddivisioni e classificazioni principali dei corpi organici e inorganici nei rispettivi «regni» della natura, secondo i criteri del grande scienziato francese Georges Cuvier (Montbéliard, 1769 - Parigi, 1832), pioniere dell'anatomia comparata e della paleontologia stratigrafica, che in quel periodo rappresentava il principale autore di riferimento. La suddivisione in «regno organico» (animali e vegetali) e «regno inorganico» (minerali e rocce) risale al naturalista Peter Simon Pallas (Berlino, 1741 - Berlino, 1811) e ad altri naturalisti come Jean-Baptiste de Monet, cavaliere di Lamarck (Barentin, Somme, 1744 - Parigi, 1829), considerato il padre dell'evoluzionismo, che poi verrà sviluppato da Darwin. L'unità del mondo vivente nei confronti della materia «bruta» fu sancita nel 1802 dalla creazione del vocabolo «biologia», da parte di Lamarck e del tedesco Treviranus. In opposizione ai due regni, si schieravano coloro che, come Antoine Laurent de Lavoisier (Parigi, 1743 - Parigi, 1794), sostenevano la tripartizione in regno animale, vegetale e minerale, stabilita dal *Systema naturae* (1735) del naturalista svedese Carl von Linné (Linneo) che parlava appunto di «Regnum lapideum, Regnum vegetale, Regnum animale». È interessante notare che, proprio nel 1842, il principe Carlo Luciano Bonaparte, nipote di Napoleone, in occasione della quarta riunione degli scienziati italiani, svoltasi a Padova, propose un grande lavoro di revisione della nomenclatura zoologica e di quella botanica, proprio nell'intento di rivalutare il criterio di Linneo, in parte superato dalle sempre più incalzanti scoperte scientifiche¹⁵.

¹⁵ P. COTTINI (ed.), *Linneo, Grandi Giardini Italiani*, Cabiato (CO), 2006.

8. Esame del testo del manoscritto

I titoli superiori sono scritti in stampatello normale in grassetto, con inchiostro nero, probabilmente con l'aiuto di un normografo, o forse componendo dei caratteri tipografici in metallo. Il titolo del «cartellone» è «PROSPETTO DELLA CLASSAZIONE DEI CORPI NATURALI». Esso resta fuori dal riquadro che contorna tutto il testo. Segue la prima suddivisione in «Regno Organico» e «Regno Inorganico». Il primo regno è poi suddiviso in «Animali» e «Vegetali», mentre il secondo regno in «Minerali» e «Geologia». Ogni altra scritta è in inchiostro bruno, purtroppo spesso poco leggibile. Accanto ad «Animali» è scritto in corsivo «Zooologia», mentre accanto a «Vegetali», sempre in corsivo, si legge «Fucologia», termine arcaico utilizzato al posto di «Botanica». Gli animali vengono suddivisi, secondo la classificazione di Cuvier del 1817, in «Vertebrati; Molluschi; Articolati; Radiati o Zoofiti». I vegetali in «Piante Fanerogame» e «Piante Criptogame».

L'ulteriore suddivisione è determinata da «Classi», che vengono numerate con cifre romane, partendo dalle forme più evolute, fino a quelle più semplici. Cosicché la «I Classe» dei vertebrati è quella dei mammiferi e l'ultima è quella dei pesci. È interessante notare che l'uomo figura nell'elenco della «I Classe», in cima alla prima colonna, sotto la categoria degli «Unguicolati», con la prima sottocategoria o genere detto «Bimani», termine utilizzato da Cuvier per distinguere l'uomo dalla scimmia, la quale appare subito sotto, tra i «Quadrumani». Nella terza classe, quella dei «Rettili», compare in fondo all'elenco la sottocategoria dei «Batraciani» che, come nella classificazione di Cuvier, è chiaramente riferibile agli attuali anfibi (batraci sono le rane e i loro simili), oggi nettamente distinti dai rettili. Al gruppo dei molluschi, oltre che i cefalopodi, i gasteropodi e i lamellibranchi, si aggiungono i brachiopodi e i «Cirropodi» (= cirripedi), che saranno poi riconosciuti in categorie ben separate dai molluschi. Gli «Articolati» sono suddivisi in «Anellidi; Crostacei; Aracnidi; Insetti», mentre i «Radiati o Zoofiti» in «Gelatinosi; Intestinati; Acalefi; Polipai; Infusori». Passando ai vegetali, tutta la categoria viene suddivisa in due grandi gruppi: le «Piante Fanerogame» e le «Piante Criptogame». Le fanerogame sono poi suddivise in due «Classi»: la prima è quella delle «Dicotiledoni o Esogene», mentre la seconda è quella delle «Monocotiledoni o Endogene». Le dicotiledoni sono divise nelle sottoclassi «I Talamiflore; II (priva di nome); III Corolliflore; IV Monoclamidee». Le monocotiledoni hanno invece un'unica innomina-

ta sottoclasse, tra cui figurano anche le palme e le graminacee. Le «*Piante Criptogame*» sono divise anch'esse in due «*Classi*»: le «*Ercogame*», tra cui i muschi e i licopodi, e le «*Amfigame*», tra cui le alghe.

Il «Regno Inorganico» è composto da «Minerali» e «Geologia». Interessante è l'utilizzo del termine «Geologia» al posto di «rocce» o altro: l'incoerenza con i termini precedenti, che non si riferiscono alla disciplina, ma alla categoria naturale, fa pensare proprio ad una scelta prevalentemente didattica, a scapito del rigore formale e scientifico. I minerali sono divisi in quattro classi: «*I Cristalli Metalliferi; II Cristalli Amfifani; III Cristalli Litofani; IV Cristalli (nome illeggibile)*». La parola «Geologia» è invece sottotitolata con «*I Terra Ferma*». Seguono tre «*Classi*»: «*I Classe, Terreni Stratificati*» che si dividono in un «*I Ordine, fossiliferi (Moderni; Terziarii; Secondarii; di transizione)*» e in un «*II Ordine, non fossiliferi*». La «*II Classe, Terreni Massicci*» e altre due categorie di eguale rango sono purtroppo assai poco leggibili. Il termine «*di transizione*», riferito alla parte più antica dei terreni «*fossiliferi*», è chiaramente obsoleto già rispetto ai manuali di geologia pubblicati nella seconda metà dell'ottocento. Il Beudant, nel suo *Corso Elementare di Storia Naturale* del 1846, lo rifiuta categoricamente come antiquato e troppo vago per definire la varietà degli antichi depositi che si alternavano alle cosiddette rocce cristalline¹⁶.

9. Considerazioni conclusive sull'esame del manoscritto

Sia i metodi di catalogazione, sia i termini usati, a nostro parere, confermano la data del 1842, riportata sulla «cornice» del manoscritto. La disposizione delle categorie sistematiche dalla più evoluta e complessa (l'uomo) alla più semplice (gli animali microscopici, poi i vegetali e infine i minerali) corrisponde perfettamente con il metodo di catalogazione di Cuvier¹⁷. Anche l'utilizzo di molti termini arcaici (come «bimani», «quadrumani»...) è chiaramente ispirato ai testi di riferimento di Cuvier¹⁸.

¹⁶ F.S. BEUDANT - M. EDWARDS - A. DE JUSSIEU, *Corso Elementare di Storia Naturale. Geologia*, F. Vallardi, Milano 1846, 308.

¹⁷ Oggi, come ormai da molto tempo, la disposizione è completamente invertita: segue l'ordine evolutivo, dalle forme più semplici a quelle più complesse.

¹⁸ G. CUVIER, *Le Règne Animal distribué d'après son organisation*, Deterville, Parigi 1817.

Questa grande tavola dei regni della natura è certamente composta sul modello delle *tabulae* dei grandi classificatori del passato, da Linneo ad una lunga schiera di scienziati, che cercarono di racchiudere in uno schema più o meno sintetico tutta la classificazione di ciò che esiste in natura, sotto forma di esseri viventi o di corpi inorganici. Possiamo pensare che il giovane studente Antonio Stoppani, vista la sua passione per le scienze naturali, sia stato incaricato dal suo insegnante di preparare un tabellone riassuntivo delle classificazioni naturalistiche, secondo i canoni del suo tempo.

II. I TESTI DI STOPPANI CONSERVATI NELLA BIBLIOTECA DI VENEGONO

La presenza nell'importantissima biblioteca nel Seminario di Venegono Inferiore di materiale non solo pubblicato da Antonio Stoppani, ma addirittura a lui appartenuto, è dovuta alla consistente donazione che ne fece uno dei suoi nipoti: Monsignor Pietro Stoppani (1865-1941), figlio di Luigi Camillo, uno dei fratelli minori di Antonio¹⁹. Uno dei documenti che testimoniano questa donazione è la dedica autografa sul retro della copertina del primo libro scientifico pubblicato dall'allora giovane scienziato di Lecco, nel 1857: gli *Studii Geologici e Paleontologici sulla Lombardia*. La dedica è la seguente: «Al suo buono e carissimo padre, il suo primo lavoro. L'Autore». La calligrafia è certamente quella di Antonio Stoppani e, nella stessa pagina, poco al di sotto, in inchiostro blu, vi è la certificazione del nipote: «Le parole qui sopra scritte sono indubbiamente di mano di Antonio Stoppani. P. Stoppani». Il testo è privo di altri autografi e si presenta ancora in ottimo stato.

¹⁹ Nel volume *Epistolario inedito di Antonio Stoppani*, E. Penasa riporta in premessa una lettera del prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Mons. Carlo Castiglioni, che fa riferimento a un'altra importante donazione di cui fino ad ora non abbiamo riscontri. Il testo comunque è il seguente: « Apprezzo e lodo vivamente il proposito di raccogliere cimeli e specialmente lettere di Antonio Stoppani. [...] Il suo biografo Angelo Maria Cornelio lasciò le carte e i documenti al Prevosto di Sant'Eustorgio in Milano, Don Angelo Novelli, il quale alla sua morte dispose che passassero al Seminario Arcivesc. Milanese in Venegono Inferiore (Varese). Io penso che vi si contengano pezzi importanti»: E. PENASA, *Epistolario inedito di Antonio Stoppani con la nipote Cecchina Cornelio e con scienziati del tempo*, Editrice Arte Grafica Valsecchi, Lecco 1957, 9.

Alcuni altri testi recano la scritta a mano: «Seminario di Monza», sempre in inchiostro bruno. Tra questi vi sono i tre volumi del *Corso di Geologia* del 1871-1873. Essi hanno sulla terza di copertina la scritta a matita: «Citazioni», seguita da numeri (delle pagine?) scritti in colonna, spesso sbarrati. La quantità di annotazioni scritte a matita nei tre volumi è davvero notevole e, a nostro parere, da attribuire ad Antonio Stoppani. Esse riguardano precisazioni e correzioni varie, che solo l'autore avrebbe potuto fare. Molte sono riferimenti bibliografici, altre precisano la data di un avvenimento, come quella scritta accanto alla figura 77, con didascalia: «Eruzione dell'isola Giulia presso Sciacca», nella quale leggiamo: «1831 notte, il 29 Febbraio, da Renost. Vista da S S-EST»²⁰. Altre ancora sono considerazioni aggiuntive, come nel caso della nota a proposito di una teoria dello scienziato E. de Beaumont: «V. [= vedi] Vezián, II pag. 403, dove osserva che questa teoria di Beaumont non spiega cronologia sollevamenti. Infatti dovrebbero essere contemporanei per tutta la superficie etc...»²¹. In alcuni casi si trovano frasi sottolineate, come quella che segue, evidenziata nel contesto di un discorso relativo alla preistoria umana: «Poeta è colui, il quale, benché non scriva versi, trae diletto dalla contemplazione della natura»²². Addirittura alcune figure stampate in bianco e nero, sono state colorate con acquarelli o con matite²³. Lo scopo di tutte queste annotazioni a matita forse era quello di una possibile riedizione più ampia?

L'opera di maggior interesse scientifico, la *Paléontologie Lombarde*, in quattro grandi volumi, sembra avere una provenienza diversa, in quanto i timbri «Casa San Carlo. Oblati» e la totale assenza di annotazioni a mano, li differenziano nettamente dal precedente materiale. Un altro testo interessante è il secondo volume della *Geologia d'Italia*, che Stoppani pubblicò assieme a Gaetano Negri e Giuseppe Mercalli, suoi allievi. Il secondo volume è infatti quello in cui Stoppani pubblica i suoi importanti studi sul Quaternario e le Ere Glaciali. Oltre al timbro della legatoria «Collegio San Paolo. Legatoria Salesiana Spezia. Viale Garibaldi N° 8», il libro reca

²⁰ A. STOPPANI, *Corso di Geologia*, G. Bernasconi e G. Brigola Editori, Milano 1871-1873, vol. I, 373.

²¹ A. STOPPANI, *Corso di Geologia*, vol. III, 244.

²² A. STOPPANI, *Corso di Geologia*, vol. II, 839.

²³ La veduta dell'Adda in A. STOPPANI, *Corso di Geologia*, vol. II, 651; oppure i terrazzi dell'Oglio visti da Capriolo *ivi*, 707.

il timbro semplice (senza alcuna cornice o fregio) «Pietro Stoppani». Ciò significa che il libro apparteneva alla biblioteca personale del nipote. Il testo è privo di annotazioni.

I numerosi titoli dei lavori di Stoppani, tra cui tre copie diverse del *Bel Paese*, vari articoli scientifici su riviste specializzate e ancora libri probabilmente a lui appartenuti, ma di altri autori, aspettano ancora di essere studiati. Al momento si può affermare che la biblioteca del Seminario di Venegono custodisce un numero consistente di testi pubblicati da Stoppani o a lui dedicati. È nei nostri progetti uno studio approfondito di tutti questi titoli ed eventualmente anche una integrazione dei testi mancanti.

1. Elenco delle opere di Stoppani in biblioteca

In questo elenco sono riportate tutte le opere di Antonio Stoppani, attualmente consultabili, in ordine cronologico secondo le date delle edizioni effettivamente presenti in biblioteca.

1857 – *Studii Geologici e Paleontologici sulla Lombardia*, Tipografia C. Turati, Milano;

1858-81 – *Paléontologie Lombarde (description des fossiles de Lombardie)*, Editore G. Bernardoni, Milano:

(1858-60) I – *Pétrifications d'Esino* (A. Stoppani);

(1858-71) II – *Mammifères Fossiles de Lombardie* (E. Cornalia);

(1860-65) III – *Couches à Avicula contorta en Lombardie* (A. Stoppani);

(1867-81) IV – *Monographie des Fossiles du Calcaire Rouge Ammonitique (Lias supérieur) de Lombardie et de l'Apennin Central* (G. Meneghini);

1859-60 – *Rivista Geologica della Lombardia* (in rapporto con la carta di F. Hauer), Editore G. Bernardoni, Milano;

1862 – *Della priorità e preminenza degli italiani negli studii geologici. Prelezione ad un corso di geologia*, Editore G. Bernardoni, Milano;

1864 – *Saggio di una storia naturale dei petroli*, Editrice «Politecnico», Milano;

1864 – *Risultati geologici dedotti dallo studio delle grandi bivalvi cardiformi*

al limite superiore ed inferiore della Zona ad Avicula contorta. Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, vol. III, Milano;

1865 – *Il sentimento della natura e la Divina Commedia*, Editore G. Bernardoni, Milano;

1865 – *Note ad un corso di geologia endografica*, Editore G. Bernardoni, Milano;

1866 – *I petroli in Italia*, Editrice «Politecnico», Milano;

1871-73 – *Corso di geologia*, Editore G. Bernardoni, Milano:

(1871) I – *Dinamica terrestre*

(1873) II – *Geologia stratigrafica*

(1873) III – *Geologia endografica*

1873 – *Cantata sacra messa in musica dal maestro Quarenghi*, Milano;

1874 – *I primi anni di Alessandro Manzoni*, Editore G. Bernardoni, Milano;

1878 – *L'unità dello scibile. Università di Firenze*, edito a Roma;

1879 – *Asteroidi* (raccolta di poesie), Editrice Agnelli, Milano;

1880 – *L'Era Neozoica* (secondo volume della *Geologia d'Italia*), Editrice Vallardi, Milano;

1881 – *Trovanti* (raccolta di discorsi), Editrice Agnelli, Milano;

1883/1901/1908 – *Il Bel Paese*, Editrice Cogliati, Milano;

1884 – *Il dogma e le scienze positive*, Editrice Dumolard, Milano;

1886 – *Lambra nella storia e nella geologia*, Editrice Dumolard, Milano;

1886 – *Gl'intransigenti alla stregua dei fatti vecchi, nuovi e nuovissimi*, Editrice Dumolard, Milano;

1887 – *Sulla Cosmologia Mosaica. Triplice saggio di un'esegesi della Storia della Creazione secondo la ragione e la fede*, Editrice Cogliati, Milano;

1888 – *Acqua e aria, ossia la purezza del mare e dell'atmosfera fin dai primordi del mondo animato*, Editrice Hoepli, Milano;

1888 – *Da Milano a Damasco*, Editrice Cogliati, Milano;

1888 – *Sulla necessità di un ampliamento del Museo di Storia Naturale di Milano*, Tipografia «Perseveranza», Milano;

1889 – «Cenno geologico sulla Valsassina e sul territorio di Lecco», in G. ARRIGONI, *Notizie storiche della Valsassina*, Tipografia Grassi, Lecco;

1890 – *La santità del linguaggio*, Editrice Cogliati, Milano;

1893 – [opera postuma] *L'Exameron. Nuovo saggio di una esegesi della Storia della Creazione secondo la ragione e la fede. Parte prima: i commentatori della Storia della Creazione (studio storico-critico). Parte seconda: sul generale significato esegetico della Cosmologia Mosaica. Parte terza: sullo speciale significato del precetto sabatico e delle cose numerate nella Cosmologia Mosaica. Parte quarta: parte accidentale della Cosmologia Mosaica.*

2. I saggi su Stoppani presenti in biblioteca

BARTESAGHI U., «Antonio Stoppani», *La Scuola Cattolica* 81 (1953) 97-127;

BONELLI G., *Stoppani*, Morcelliana, Brescia 1959;

PENASA E., *Epistolario inedito di Antonio Stoppani con la nipote Cecchina Cornelio e con scienziati del tempo*, Editrice «Arte Grafica Valsecchi», Lecco 1957;

STOPPANI P., *Antonio Stoppani*, Editrice Pro Familia, Milano 1921;

ZUCCHI N., *Ricordo per l'inaugurazione del monumento ad Antonio Stoppani*, Tipografia «Perseveranza», Milano 1898.

IV. UN'ULTIMA RIFLESSIONE

Questo articolo è nato principalmente dalla necessità, ormai incombente, di valorizzare il materiale proveniente da un grande personaggio che ha saputo impersonare la perfetta armonia tra scienza e fede, nel clima spesso contraddittorio della seconda metà dell'Ottocento. In tutta la sua opera di divulgazione scientifica non si può fare a meno di ammirare la chiarezza del suo pensiero e la sua semplicità d'animo, capace di catturare immediatamente il lettore. Vogliamo riportare qui di seguito una

frase, tratta proprio dalla conclusione del suo famoso *Corso di geologia*, che a parer nostro sintetizza bene il suo pensiero:

«Ogni noto è un gradino che ci porta più in alto, a spingere più lontano lo sguardo desioso nei campi dell'ignoto. Così, da ciò che più ci induce a superbire, sempre più nuda sorte l'idea del nostro nulla, e cresce il sentimento della grandezza di Colui ch'è senza fine, e sé con sé misura»²⁴.

ELIO GENTILI - VITTORIO PIERONI
 Museo «A. Stoppani» del Seminario
 Arcivescovile di Milano
 Via Pio XI, 32
 21040 Venegono Inferiore (VA)

14 Maggio 2011

SUMMARY

The aim of this paper is to give the right value to the materials of the museum of the Seminary of Venegono Inferiore, dedicated to the scientist and priest Antonio Stoppani, who fought for the unification of Italy during the second half of the Nineteenth century.

After a short biography, the paper describes the materials ascribed to Stoppani and actually preserved in the museum. There are some texts with many autograph notes, and two important items, founded in the last years: his photographic portrait, with his dedication of 1886, and the manuscript about the reigns of nature of 1842, here described in details with a critical examination. The list of Stoppani's works present in the library of Seminary closes the paper.

²⁴ A. STOPPANI, *Corso di Geologia*, vol. III, 692.